

Agsm, il Comune cambia strategia ma rimane la grande incognita Amia

Le trattative ripartono dalle condizioni poste dall'amministrazione, che ora attende controproposte

VERONA Il momento delle grandi scelte è davvero vicino. Lunedì prossimo è prevista la prima riunione del consiglio d'amministrazione di Agsm che, come promesso dal presidente prima delle ferie, riprenderà la discussione sulla politica delle alleanze della più importante azienda municipale cittadina. Alleanze con chi? Col colosso lombardo A2A? Coi giganti emiliani di Hera? Coi «nordisti» di Dolomiti energia? La decisione peserà sulla vita di centinaia di lavoratori (di Agsm ma anche di Amia, azienda che fa parte della holding) ma anche, prima o poi, sulle bollette di acqua, luce, gas e rifiuti di tutte le famiglie veronesi. Il clima politico è davvero pesante, tra lettere-fantasma, lettere anonime (di ieri una, davvero fantomatica, falsamente firmata dall'ex presidente di Agsm Michele Croce), documenti che compaiono e scompaiono dai protocolli ufficiali. E con divisioni laceranti nei partiti politici ma anche nei sindacati.

Per non cadere in un gorgo di fake news, allora, è giusto cercar di capire a che punto si sia arrivati. Il tema principale resta appunto quello dalle scelte che il presidente di Agsm, Daniele Finocchiaro, d'intesa col sindaco, Federico Sboarina, si prepara a fare.

Con una strategia diversa da quella fin qui seguita. In passato ci sono stati incontri a raffica prima con i trevigiani di Ascopiave, poi (intensissimi, anche a livello tecnico) coi milanesi di A2A, mentre arrivavano «lettere d'interesse» da parte di altri, a partire dai trento-atesini di Dolomiti energia ed Esperia.

Adesso, invece, Verona vorrebbe partire dalla propria proposta (mettendo nero su

bianco le proprie necessità e la propria situazione) e su questa base chiedere agli altri interlocutori di fare la loro

proposta, per poi scegliere la migliore. Insomma, quella che in politica si definisce la «politica dei due (o tre) forni». Per farlo, però, occorre saper bene quel che si offre ai possibili alleati.

E allora, con assoluta urgenza, bisogna sciogliere il grande nodo di Amia: resterà all'interno di Agsm o andrà per conto proprio, gestita direttamente «In House» da Palazzo Barbieri? Qui è il nodo, qui bisogna saltare, e bisogna farlo in fretta, sin da giovedì prossimo, quando il consiglio comunale voterà l'ormai famosa mozione di Mauro Bonato (Verona Pulita) e Massimo Paci (Verona Domani) che chiede appunto che Amia sia svincolata da

Agsm e sia gestita In House. Un tema su cui, nel mondo politico-sindacale, si vivo atmosfere degno di un romanzo di Le Carré. Nella riunione dei capigruppo di martedì scorso, è stato ad esempio spiegato che il parere dello **Studio Pirola** su questa vicenda non sarebbe mai arrivato sul tavolo dei tecnici municipali.

Ma quel parere risulta invece protocollato in Comune fin dalle ore 15.39 del 14 giugno scorso. E nessuno sa intanto spiegare come mai circolino due versioni (debitamente formate) di una lettera sindacale, mentre rimane ignoto il nome del «corvo» che sta diffondendo una lettera anonima dell'ex presidente Croce. Al di là di questi enigmi, ma non avulso da essi, quel che più conta è lo scontro in atto.

Amia va lasciata andare per conto proprio (gestione In House) o va mantenuta in Agsm Holding per seguirne le sorti? Chi sostiene questa seconda ipotesi, spiega che la strategia di alleanze di Agsm è come un castello di carte: se ne toglie una (sfilando Amia, col suo valore di 21 milioni di euro, dal resto) crolla l'intera

impalcatura.

Chi difende l'in House spiega invece che il valore di Amia non è altissimo, visto che è già scaduto il contratto che affida ad essa il servizio dei rifiuti e del verde (si lavora già in regime di proroga); e sottolinea soprattutto che la proposta è quella di mantenere in Agsm il servizio di smaltimento dei rifiuti (il più rilevante dal punto di vista del business), mentre solo la raccolta dei rifiuti e la gestione del verde sarebbero da gestire in House, direttamente da parte del Comune, come chiede la mozione da votare giovedì prossimo.

Una mozione che, al momento, divide i sindacati (favorevoli all'in House i vertici confederali e i sindacati interni di Amia, contrari i sindacati interni di Agsm) ma spacca in due anche la maggioranza che sostiene il sindaco Sboarina, a partire da una Lega finora favorevole all'in House (anche se la discussione e gli approfondimenti, nel Carroccio, sono ancora in corso) mentre altri consiglieri (per esempio quelli più vicini all'assessore Daniele Polato) sono a dir poco perplessi.

E proprio per questo, il voto di giovedì prossimo in consiglio comunale potrebbe aprire scenari politici del tutto imprevedibili.

Lillo Aldegheri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Lunedì è prevista la riunione del cda di Agsm che riprenderà la discussione sulla politica delle alleanze della più importante azienda municipale cittadina.

Il grande nodo da sciogliere è Amia: resterà all'interno di Agsm o andrà per conto proprio, gestita direttamente «In house» da Palazzo Barbieri?

Giovedì il consiglio comunale voterà la mozione di Mauro Bonato (Verona Pulita) e Massimo Paci (Verona Domani) che chiede che Amia sia svincolata da Agsm e sia gestita In house.

Grandi manovre
La sede di Agsm Il Comune ha deciso di cambiare strategia adottando con i suoi potenziali partner quella che in politica viene definita «la politica dei due (o tre) forni». Lunedì si terrà il cda





Sindaco Federico Sboarina



Presidente Daniele Finocchiaro

